

Lombardia, emergenza povertà «Boom» del reddito d'inclusione

Gli indigenti sono 670mila, il 4,6% delle famiglie

L'Inps: «Rei, accolte più di 10mila domande per un totale di 6 milioni e 500 mila euro liquidati agli aventi diritto»

Fulvio Fulvi

Esiste un'emergenza povertà anche in Lombardia, la regione che traina l'economia italiana. Le persone in condizioni di assoluta indigenza sono infatti 670mila. Si tratta del 4,6% delle famiglie, una percentuale destinata a crescere dove ci sono figli minori e che per i nuclei familiari formati da immigrati stranieri si alza fino al 30%. Sono i dati dell'ultimo rapporto Eupolis dal quale risulta che in Italia i poverissimi sono il 6,4% della popolazione mentre l'8,2% è in uno stato di «povertà relativa».

Una situazione drammatica, quella lombarda, visto che è di poco inferiore (quasi due punti in percentuale) ai livelli che si riscontrano sull'intero territorio nazionale, tra i più alti d'Europa. La drammatica situazione è confermata dal numero delle domande accolte per l'ottenimento del Rei (il Reddito di inclusione previsto dal decreto approvato dal governo Gentiloni nel settembre scorso) che nei primi sei mesi di applicazione nelle dodici province della «rosa camuna» sono state, in base alle cifre fornite dall'Inps, 10.306, per un totale di 6 milioni e 500 mila euro liquidati agli aventi diritto. Le richieste erano state circa 20 mila, più del doppio. Va detto inoltre che delle risorse stanziare dal piano nazionale per la lotta alla povertà – 272 milioni in totale – alla Lombardia ne spettano oltre 32, ai quali se ne aggiungono

no altri 1,5 per interventi destinati a persone che vivono in condizione di estrema deprivazione materiale e senza fissa dimora: dopo Campania e Sicilia, dunque, la regione con Milano capoluogo è la terza per quota di riparto del fondo nazionale.

Ma come applicare in concreto il Rei? Una risposta è venuta ieri dal convegno «Il contrasto alla povertà in Lombardia. Costruiamo reti per l'inclusione» organizzato al Centro San Fedele di Milano da «Alleanza contro la povertà» nell'ambito del Festival per lo sviluppo sostenibile. «Dal primo luglio l'unico requisito del Rei sarà la situazione economica del richiedente e quindi è arrivato il momento di concretizzare un'azione integrata tra istituzioni, associazioni e privato sociale aprendo insieme una «cabina di regia» per un confronto sul necessario coordinamento delle varie politiche esistenti in questo campo» ha proposto la portavoce dell'associazione, Paola Gilardoni. «La vera sfida – ha proseguito – è fare in modo che i destinatari di queste risorse economiche siano fattivamente coinvolti in progetti concreti di reinserimento lavorativo e sociale e perché ciò avvenga è fondamentale il ruolo dei servizi sul territorio». Ma le difficoltà non mancano, come ha spiegato il direttore regionale dell'Inps, Giuliano Quattrone, soprattutto nel rapporto tra i soggetti che devono istruire le domande, dall'Istituto di previdenza ai Comuni, alle Poste che devono erogare l'apposita «card». «Intanto il 5 giugno a Palazzo Lombardia è stato convocato dall'assessore Stefano Bolognini un primo incontro per discutere il piano regionale contro la povertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Alleanza. Diciotto associazioni a fianco di chi ha bisogno

Nonostante i numeri preoccupanti sulla povertà, la Lombardia, attraverso la rete che l'Alleanza ha costituito è in grado di proporsi come un modello di Welfare, un elemento di confronto dal quale le istituzioni pubbliche non possono prescindere nelle loro scelte politiche e programmatiche. L'Alleanza lombarda, nata il 12 febbraio scorso, unisce 18 realtà tra associazioni, sindacati ed enti locali, impegnate sul fronte dell'inclusione sociale. Si tratta di Acli (un sistema diffuso di circoli e sportelli di servizio), Actionaid (assistenza alimentare e interventi su ragazzi che hanno abbandonato gli studi, genitori e insegnanti), Aggiornamenti Sociali, Associazione nazionale comuni d'Italia, Azione cattolica (impegnata nel campo educativo), Caritas diocesane (promuovo-

Dalle Caritas diocesane alla San Vincenzo de' Paoli, dalle Acli al Banco Alimentare: un modello di Welfare per la regione

no opere e servizi tra cui centri di ascolto, mense e dormitori), Cgil Cisl e Uil, Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (si occupa di minori, persone con disturbi psichici, affette da dipendenze o disabilità, donne vittime di violenza, famiglie e migranti), Confcooperative - Federsolidarietà, Società di San Vincenzo De Paoli (assiste persone che hanno bisogno, italiane e straniere), Federazione italiana or-

ganismi per le persone senza dimora (offre servizi primari a chi non ha una casa e si occupa della grave marginalità adulta), Banco Alimentare "Danilo Fossati" Onlus (distribuisce gratuitamente cibo a strutture caritative che servono persone in stato di bisogno), Forum del Terzo Settore, Lega Autonomie Lombardia, Save the Children (attiva programmi di sostegno a neogenitori per il benessere dei minori), Umanità Nuova-Movimento dei Focolari (attraverso l'associazione Arcobaleno Onlus provvede all'insegnamento dell'italiano ai migranti). A maggio hanno aderito anche Felceaf (Federazione lombarda centri di assistenza alla famiglia) e Banco farmaceutico. L'Inps Lombardia è invitato permanentemente al tavolo dell'Alleanza regionale. (F. E.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

